

Beni confiscati e riforma del codice antimafia – Scheda di sintesi

Premessa. La riforma approvata dalle Camere rappresenta una riscrittura organica del Codice antimafia; nel corso del lunghissimo iter parlamentare (durato 5 anni), infatti, oltre alle disposizioni volte a favorire la ripresa delle aziende confiscate alle mafie (oggetto della proposta di legge di iniziativa popolare promossa da Avviso Pubblico, Libera ed altre associazioni), sono state introdotte una serie di norme volte a potenziare l'Agenda nazionale per i beni confiscati, snellire le procedure di sequestro e confisca, garantire maggiormente i diritti dei terzi, assicurare la trasparenza nella gestione dei beni sequestrati ed individuare nuove modalità di intervento sulle aziende sospettate di collusione con le organizzazioni criminali.

Le procedure di sequestro e confisca. E' noto che a fronte di un grande sforzo da parte di magistratura e forze dell'ordine, che ha consentito di sequestrare un numero elevatissimo di beni (mobili, immobili e aziende) anche di gran valore, stenta invece il riutilizzo sociale dei beni stessi. Il nuovo Codice prevede una serie di misure per rendere più efficace e tempestiva l'adozione delle misure di sequestro e confisca attraverso una più celere verifica dei diritti di terzi, la limitazione dei casi di giustificazione della legittima provenienza dei beni, l'assegnazione in via provvisoria dei beni sequestrati, la trattazione prioritaria di tali procedimenti e l'istituzione di sezioni o collegi specializzati per i procedimenti previsti dal Codice antimafia. Inoltre è prevista l'estensione della cd. confisca allargata, assimilandola alla disciplina della confisca di prevenzione antimafia.

Misure di prevenzione personale. La legge include tra i soggetti destinatari delle misure di prevenzione gli indiziati del reato di cui all'art. 418 c.p. e cioè del reato di assistenza agli associati alle associazioni a delinquere e mafiose (ad esempio chi favorisce i latitanti mafiosi), dei delitti con finalità di terrorismo (art. 51, comma 3-quater, c.p.p.), di ricostituzione del partito fascista e di stalking (art. 612 bis c.p.), nonché gli indiziati per il delitto di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.), al fine di colpire la c.d. mafia dei terreni.

Ripresa delle aziende sottoposte a sequestro. E' istituito un fondo di rotazione e sono previste altre agevolazioni che permettano alle aziende di accedere al credito bancario e il sostegno agli investimenti necessari per un'adeguata ristrutturazione aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali, attraverso una più puntuale valutazione delle condizioni necessarie per la prosecuzione dell'attività. Nella gestione dell'azienda l'amministratore giudiziario, dopo aver sentito l'Agenda ed il competente tavolo tecnico di cui all'articolo precedente, e previa autorizzazione del giudice delegato, possono avvalersi del supporto tecnico, che deve essere a titolo gratuito, di imprenditori attivi nel settore in cui opera l'azienda o in settori affini. E' prevista l'emaneazione di un decreto legislativo per la disciplina degli incentivi, contributivi e fiscali a favore delle imprese sequestrate o confiscate sottoposte ad amministrazione giudiziaria, al fine di favorire l'emersione del lavoro non regolare. La legge risolve però solo parzialmente il problema delle risorse finanziarie, che è uno dei fattori che condiziona maggiormente il riutilizzo sociale dei beni confiscati.

Nuovi strumenti di gestione. La legge amplia il ricorso agli istituti dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e del controllo giudiziario delle aziende per le quali risulti il sospetto di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata: il tribunale può impartire ai titolari dell'azienda determinati adempimenti e obblighi

Trasparenza procedure di gestione. La legge detta una serie di disposizioni per garantire una maggiore trasparenza e rotazione nella scelta degli amministratori giudiziari e competenze idonee allo svolgimento dell'incarico assegnato.

Agenzia nazionale per i beni confiscati. La legge riorganizza struttura, composizione e competenze dell'Agenzia valorizzandone il ruolo di supporto alla magistratura nella gestione fino all'adozione del provvedimento definitivo di confisca ed istituisce Tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate o confiscate presso le prefetture; desta perplessità l'assenza di risorse aggiuntive per consentire l'aumento dell'organico, in quanto si dovrà ricorrere al comando del personale da altre amministrazioni, con conseguenti, inevitabili problemi nel garantire risorse umane adeguate alla rilevanza e delicatezza dei compiti.

Certificazione antimafia. La legge prevede nuovi casi di ricorso obbligatorio alla certificazione antimafia. In particolare, è disposto l'obbligo di acquisire la documentazione antimafia per le concessioni di terreni agricoli e zootecnici demaniali, di qualunque valore, nell'ambito delle misure di sostegno previste a livello comunitario. Inoltre il coinvolgimento in procedimenti penali per il reato di caporalato acquista valore significativo di una situazione di pericolo di infiltrazione mafiosa. Infine nel caso di consorzi di impresa, la documentazione deve essere predisposta per tutti i soggetti che ne fanno parte, senza le limitazioni previste dalla legislazione vigente.

Le misure contro la corruzione. Oggetto di serrato confronto in sede parlamentare sono state le misure volte ad estendere l'applicazione delle misure di prevenzione personale e patrimoniale ad alcuni delitti contro la Pubblica amministrazione; in realtà tali misure risultavano già applicate dalla magistratura a legislazione vigente ricorrendo alcuni presupposti: da questo punto di vista la nuova legge circoscrive anzi l'applicazione di tali misure è condizionata dal fatto che tali reati siano compiuti nel contesto di una truffa aggravata ai danni dello Stato (art. 640 c.p.) o di una associazione per delinquere (art. 416 c.p.) e quindi non più legati all'iniziativa di un singolo. Si tratta di misure importanti ai fini del contrasto della corruzione. In ogni caso Avviso Pubblico è fermamente contraria ad una modifica della legge se non dopo un attento monitoraggio della concreta applicazione che evidenzi un utilizzo improprio di tale strumenti.

Monitoraggio della legge. E' molto importante che il Governo assicuri un attento monitoraggio del codice antimafia, al fine di verificare la rispondenza delle nuove misure agli obiettivi previsti ed individuare eventuali correzioni da apportare.